

«La vera invasione è degli italiani all'estero»

Il prelado denuncia segnali di insofferenza nei confronti degli emigrati a Londra, Berlino e in Svizzera

► UDINE

Friuli, crocevia di popoli: terra di arrivi, ma anche di partenze. Ai mille 600 profughi presenti di media nella nostra regione si devono aggiungere i 108 mila residenti stranieri, «ma in Italia più che di immigrazione – ha denunciato monsignor Perego – bisognerebbe parlare molto di più di emigrazione». Secondo la Fondazione Migrantes, lo scorso anno a fronte di 33 mila immigrati per motivi di lavoro, 101 mila italiani si sono spostati all'estero per trovare un'occupazione, un rapporto di uno a tre. E il fenomeno è evidente

soprattutto nella provincia di Udine che nel 2014 ha registrato l'aumento più consistente in tutta Italia in fatto di emigrazione (più 86 per cento).

La fotografia del Friuli Venezia Giulia scattata dal Rapporto italiani nel mondo 2015 curato dalla Fondazione Migrantes mette in mostra che ogni mese 400 friulani scelgono di trasferirsi a migliaia di chilometri di distanza da casa. Sono, infatti, 4 mila 831 i correlazionali che hanno lasciato l'Italia nel 2014 per ricostruirsi una vita, andando così a riempire le fila dei friulani all'estero da diverso tempo, che ora ammontano complessivamente a 167 mila 170 unità. Di questi 76 mila 406 vengono dalla Provincia di Udine, 50 mila 490 da quella di Pordenone, 29 mila

635 da Trieste e 10 mila 639 da Gorizia. «A Londra e a Berlino – ha fatto notare don Perego – sono apparse nuovamente le scritte sui muri "Basta italiani". E in Svizzera si è svolto un referendum per limitare l'afflusso degli italiani, passato da 30 mila a 65 mila. Insomma si parla tanto di invasione straniera, ma la vera invasione è quella degli italiani all'estero. Siamo tornati ad essere un paese di emigranti. E il Friuli Venezia Giulia è un esempio lampante».

La nostra regione rappresenta, in tutta la Penisola, anche l'unica dove le donne residenti all'estero superano la quota maschile (mille 134 unità di differenza). «Il Friuli – ha concluso il direttore della Fondazione Migrantes – ha questa doppia dimensione, in quanto

terra di confine. Se da un lato deve abituarsi ai nuovi arrivi, soprattutto di richiedenti asilo, dall'altro è uno dei principali punti di partenza di chi cerca un'occupazione all'estero. La crisi ha fermato l'immigrazione, ma ha spinto le nuove generazioni di friulani a cercare fortuna altrove».



Un italiano in procinto di imbarcarsi per andare all'estero

